

AIGI: LE ORIGINI e I PRIMI ANNI

Settembre 1974.

Al rientro dalle ferie estive, sulla scrivania dell'ufficio, tra le tante lettere, una proveniente dalle Cartiere Burgo di Torino a firma Filippo Ferrua, responsabile dell'ufficio legale.

Filippo ci ha lasciati da un paio d'anni ormai, dopo una brillantissima carriera conclusa con il ruolo di direttore generale di Ferrero.

Tutti noi di AIGI, e non solo, lo ricorderemo sempre, con affetto e riconoscenza.

Come si apprese dopo, quella lettera era stata inviata da Filippo al "responsabile dell'ufficio legale" delle prime cinquanta imprese della classifica, per giro d'affari, pubblicata annualmente da Mediobanca, nelle quali era ragionevole presumere che fosse stato istituito anche un ufficio legale.

Presunzione che si rivelò corretta.

Va rilevato che quasi tutte quelle imprese avevano la sede in quello che, all'epoca, costituiva in Italia il cosiddetto triangolo industriale: Piemonte, Lombardia e Liguria.

Oltre le Cartiere Burgo, ricordiamo (premesso che alcune hanno cambiato nome, o non esistono più): Credito Commerciale, Montedison, Siemens Data, Honeywell Information Systems Italia, Saffa, Philips, Alfa Romeo, Gruppo Finanziario Tessile, Italsider, Dalmine, FIAT, Olivetti, Pirelli, CGE (Gruppo General Electric) Lepetit, SIT Siemens, ENI (San Donato Milanese).

Filippo suggeriva ai responsabili degli uffici legali di incontrarsi per conoscersi, scambiarsi informazioni sulle proprie attività e sull'organizzazione dei propri uffici e quindi per discutere dei comuni problemi.

Egli, per primo in Italia, aveva intuito che fosse venuto il momento di incontrarsi fra coloro che svolgevano la stessa attività (o, come si soleva dire, facevano lo stesso "mestiere") e per definire il proprio ruolo nelle imprese ed a fianco degli altri operatori del diritto.

La prima riunione, alla quale presero parte una quindicina di responsabili di uffici legali d'impresa, si tenne il 26 novembre 1974 presso la filiale di Milano delle Cartiere Burgo. Si decise di riunirsi ogni due, o tre mesi, a Milano, negli uffici di uno dei partecipanti, per dibattere argomenti giuridici scelti per la loro rilevanza, per scambiarsi documentazione e per discutere problematiche di comune interesse.

Ottobre 1975.

Dopo alcune riunioni, in ottobre Filippo Ferrua propose di costituire una associazione, sull'esempio delle associazioni già esistenti, da alcuni anni, in altri paesi europei: Francia (dal 1969) Belgio (dal 1968) Olanda (dal 1930 e probabilmente la più antica associazione del mondo) Svezia (dal 1954). In Germania l'associazione (denominata ASDA) fu costituita due anni dopo AIGI. Nel Regno Unito, dove, come noto, non c'è distinzione fra legali interni all'impresa e nella "practice" le associazioni sono due: Law Society England & Wales, Commerce and Industry Group, per i solicitors, dal 1825; Bar Association, Commerce, Industry and Finance Group, per i barristers, dal 1894.

Si decise quindi di procedere e venne istituito un gruppo ristretto per elaborare una bozza dello statuto associativo, del quale facevano parte: Edoardo Bagliano (FIAT) Adalberto Castagna (Pirelli) Giorgio Baldini, o Antonio Ferrante (Montedison) Piera Rosiello (Olivetti) Ernesto Lavatelli (Italsider) Giorgio Schumm (Philips) Francesco Benigni (Honeywell I.S.I).

Si tennero più riunioni, quasi sempre nella biblioteca della Montedison in via Carducci, 5, Milano e dopo lunghe ed animate discussioni, vennero individuati gli scopi dell'associazione, venne concordata la denominazione dei dipendenti delle imprese che svolgevano attività giuridica per le stesse e, di conseguenza, la definizione della loro attività ed i requisiti richiesti per lo svolgimento e quindi per essere ammessi come soci della costituenda associazione.

Alcune scelte furono indubbiamente il risultato di un compromesso, per soddisfare le esigenze del maggior numero possibile di potenziali interessati e, in particolare, di tutti coloro, una cinquantina, che avevano già manifestato l'intenzione di volere aderire all'associazione.

Anzitutto il nome: "giurista d'impresa".

Perché?

Venne, ovviamente, scartata la denominazione "avvocato d'impresa" (company lawyer, o business lawyer negli USA). Non convinceva "legale interno", soprattutto perché troppo limitativa e alla fine prevalse "giurista d'impresa" perché più generica e quindi comprensiva delle diverse funzioni ricopribili in azienda da un giurista.

Del resto, avevamo gli esempi delle associazioni europee già esistenti, dove era stata adottata la denominazione giurista d'impresa (il juriste d'entreprise della Francia e del Belgio, o il bolagsjurist scandinavo...).

Ne conseguì la denominazione della costituenda associazione: "Associazione Italiana Giuristi d'Impresa" - "A.I.G.I."

Giova ricordare le norme essenziali concordate dal "gruppo ristretto" e quindi inserite nel primo statuto dell'associazione e modificate per la prima volta nel 1993.

"Articolo 1

Il "giurista d'impresa" individua e risolve i problemi di natura giuridica dell'impresa ed esercita una funzione di consulenza ed assistenza nei procedimenti decisionali (sottolineatura mia) nell'ambito della stessa.

-OMISSIS-

Articolo 3

(Scopi)

L'associazione riunisce coloro che esercitano la professione di "giurista d'impresa" contribuendo alla individuazione della loro funzione e responsabilità all'interno dell'impresa ed a fianco degli altri operatori del diritto

(sottolineatura mia).

-OMISSIS-

Articolo 4

(Requisiti per l'ammissione)

L'associazione è costituita da persone fisiche che abbiano conseguito in Italia o all'estero una laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in economia e commercio (sottolineatura mia) e che nell'ambito di un rapporto di lavoro subordinato svolgono la

propria attività a titolo esclusivo o principale presso un ufficio o servizio o direzione legale, giuridica o normativa (sottolineatura mia) di imprese sia pubbliche che private operanti in Italia.

Sono soci effettivi coloro che svolgono l'attività.....da almeno cinque anni

Sono soci aderenti coloro che svolgono l'attività....da meno di cinque anni.

OMISSIS

Come si evince da queste norme, il primo statuto fotografava la realtà della funzione svolta dal giurista d'impresa nell'Italia degli anni settanta: consulenza ed assistenza nei processi decisionali dell'impresa. Quindi non anche partecipe, parte, delle decisioni, salvo rare eccezioni.

In molte imprese italiane, l'ufficio legale non era collocato al vertice dell'organigramma aziendale e il responsabile dell'ufficio non faceva parte della cosiddetta prima linea manageriale. Talvolta era inserito nella direzione amministrativa.

Vi erano eccezioni, soprattutto nelle imprese più grandi, quelle che operavano in contesti internazionali e nelle filiali di multinazionali anglosassoni, soprattutto degli Stati Uniti d'America.

Negli USA in particolare, dove il "business lawyer" nacque a fine ottocento-primi novecento, per far fronte soprattutto alle severissime normative antitrust che erano state introdotte in quegli anni, non c'era alcuna differenziazione fra legali "self-employed" e legali "employed". La rivista USA "The Business Lawyer" nel numero di aprile 1958, riportava quello che il capo di una importante impresa USA si aspettava dal legal department: "to provide competent, skilled, objective, professional legal advice and performance and, at the same time, to be an integral part of a going business.....contributing....to all the relationships with people that are essential to the success of the business....".

Ecco il doppio ruolo del giurista d'impresa: custode ed interprete delle leggi e, allo stesso tempo, parte attiva del processo decisionale dell'impresa. Giurista e manager.

Invero, nell'articolo 3 del primo statuto, erano esposti in nuce gli scopi ultimi della nostra associazione, ovvero: ottenere il riconoscimento che il giurista d'impresa, pur essendo un lavoratore subordinato, svolge una attività professionale e, altresì, contribuire alla individuazione della sua funzione e responsabilità a fianco degli altri operatori del diritto e quindi mantenendo la propria indipendenza.

Ciò verrà sviluppato ed ampliato nella successiva edizione dello statuto del marzo 1993 che, fra l'altro, richiamava espressamente il codice di condotta del giurista d'impresa, che era stato redatto per poter aderire all'associazione europea ECLA.

Nella prima revisione dello statuto, sparì anche una parte di quanto riportato nell'articolo 4: laurea in economia e commercio ed in scienze politiche e direzione giuridica, o normativa. Erano state introdotte nel primo statuto, soltanto per "accomodare" l'esigenza di accogliere associati di importanti imprese dell'epoca.

Giugno 1976

Ultimati i lavori di redazione dello statuto, all'inizio di giugno Giorgio Baldini organizzò una colazione di lavoro presso il circolo della Montedison in Milano, alla quale vennero invitati e parteciparono coloro che avrebbero costituito il primo Comitato Direttivo di sedici componenti ed il primo Collegio dei revisori dei Conti di tre membri effettivi e due supplenti.

Il 23 giugno, nella sede Montedison in Foro Buonaparte 31, avanti al notaio Giuseppe Bruni comparve personalmente l'Avvocato Giorgio Baldini per la costituzione dell' "Associazione Italiana Giuristi d'Impresa" A.I.G.I. con sede in Milano, ai sensi dell'art.36 e seguenti del Codice Civile.

L'atto costitutivo, con allegato statuto, venne sottoscritto da cinquantatre soci fondatori.

Il primo Comitato Direttivo, nominato in sede di costituzione fino al 31 dicembre 1977, era composto di sedici soci nelle persone di:

Edoardo Bagliano (FIAT)
Giorgio Baldini (Montedison)
Francesco Benigni (Honeywell I.S.I.)
Adalberto Castagna (Pirelli)
Gian Giuseppe Cottica (Saffa)
Ugo Draetta (FIAT)
Sergio Eynard (RIV SKF)
Antonio Ferrante (Montedison)
Filippo Ferrua (Cartiere Burgo)
Francesco Festa (Alfa Romeo)
Vittorio Frattarolo (ENI-San Donato Milanese)
Ernesto Lavatelli (Italsider)
Roberto Messerotti Benvenuti (Montedison)
Giorgio Schumm (Philips)
Alberto Ugoni (GFT)

Il Collegio dei Revisori dei Conti, nominato per la durata di tre anni, composto da:

Renato Cavatorta (SAI)
Vinicio Falsetti (Credito Commerciale)
Gianfranco Quidaciolu (Lepetit)
membri effettivi

Alberto Allodi (Credito Commerciale)
Pio Cammarata (Sit Siemens)
membri supplenti
Presidente del collegio Vinicio falsetti

Le cariche del comitato direttivo vennero nominate come segue:

Presidente Giorgio Baldini
Segretario Roberto Messerotti Benvenuti
Tesoriere Giorgio Schumm
Vice Presidenti
Edoardo Bagliano
Filippo Ferrua

La prima quota sociale annuale venne stabilita in Lire 25.000.

I primi anni

I primi anni di attività dell'associazione vennero dedicati soprattutto ad incrementare il numero degli associati che, dai 53 iniziali, tre anni dopo erano quasi il doppio. Venne preso da subito contatto con le associazioni consorelle in Belgio, Francia e Regno Unito e, come noto, a seguito del caso antitrust AM&S del 1982 nel quale la Corte di Giustizia dell'allora Comunità Europea aveva negato il legal professional privilege ai giuristi d'impresa, nel 1983 AIGI partecipò alla fondazione dell'associazione europea ECLA-AEJE.

Va ricordato che fin dall'inizio si sviluppò fra gli associati un ampio dibattito sul riconoscimento del giurista d'impresa come figura professionale distinta dagli avvocati del libero foro.

Era difficilissimo comprendere e far comprendere come il giurista d'impresa potesse essere indipendente professionalmente pur essendo un lavoratore subordinato, con la sola eccezione dei giuristi dipendenti da imprese ed enti pubblici.

L'ECLA white paper "independent by design", eccellente lavoro collettaneo voluto dall'allora presidente Philippe Coen, venne edito soltanto nel 2014, mentre la "battaglia" per il riconoscimento dell'indipendenza del giurista d'impresa, di cui il legal professional privilege era parte essenziale, era iniziata molti anni prima: come ricordato, con la decisione AM&S del 1982, confermata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea nel 2010 nel caso Akzo Nobel.

Tornando ai primi anni di vita di AIGI, su iniziativa di Adalberto Castagna, si decise di istituire, a latere dell'associazione, un albo privato dei giuristi d'impresa con requisiti di ammissione più stringenti e, in prospettiva, subordinando l'ammissione ad un severo esame. Nell'albo entrarono una settantina di soci di AIGI, ma poi la cosa non ebbe seguito e fu abbandonato.

Solo con la fondazione di ECLA e, molti anni dopo, a fine anni novanta, furono redatti codici deontologici, o di condotta per i giuristi d'impresa e, anche a seguito delle richieste del CNEL per l'inserimento nella Consulta delle Professioni non regolamentate, si istituì anche la certificazione della qualità delle prestazioni, nonché l'obbligo dell'aggiornamento e della formazione continui.

La base associativa di AIGI iniziò ad espandersi oltre il cosiddetto triangolo industriale, con la costituzione nel 1982, all'inizio della presidenza di Pio Cammarata, delle prime due sezioni territoriali: nord affidata a Carlo Cossalter e centro-sud affidata a Francesco Benigni che si era appena trasferito da Milano a Roma per lavoro. Il numero crebbe rapidamente: dal centinaio circa del 1982 ad oltre 600 ad inizio anni novanta.

Va ricordato che AIGI promosse quasi subito un primo corso di formazione per giurista d'impresa presso la SDA della Bocconi. Cui fece seguito un secondo corso a Roma dal 1981/2 presso l'Istituto CERADI della LUISS presieduto da Gustavo Visentini.

Giunti alla metà degli anni ottanta, si poteva sostenere che il giurista d'impresa non era più uno "sconosciuto" o, per dir meglio, "misconosciuto" in Italia e con la sua attività era sempre di più parte integrante del processo decisionale dell'impresa. Tutte le grandi imprese, e non solo, avevano ormai un ufficio legale al proprio interno.

Il contributo di AIGI non era stato secondario e diventerà sempre più determinante, negli anni a venire, per l'affermazione della professione del giurista d'impresa anche in Italia. Lunga vita ad AIGI

23 maggio 2026 Francesco Benigni